



ESCI

Ricerca

Abbonamenti

Contatti

PRIMA PAGINA

Società Associazioni

Politiche dell'Energia

Leggi e Atti Amministrativi

Attività Parlamentare

Mercati e Prezzi

Distribuzione e Consumi

Petrolio

Energia Elettrica

Gas Naturale GPL - GNL

Nucleare

Altre Fonti Efficienza

Ambiente Sicurezza



Nazionale

Internazionale



COMMENTI - EDITORIALI

< Politica energetica nazionale

lunedì 10 luglio 2023

LE NOTIZIE GIORNO PER GIORNO

Pniec, realistico o timido?

Importante definire strategie e scenari, ma restano chiave le misure per concretizzare gli investimenti. L'analisi di Alessandro Marangoni, direttore scientifico Irex, ceo Althesys

Tabella 1 - L'evoluzione delle rinnovabili: Prezzi e scenari a confronto

GW	2021	2022	Scenario Pniec 2023	Scenario Pniec 2023	Pniec 2030	Pniec 2030
Solare	23	26	70	81	32	19,9
Eolico	11	12	26	30	10,9	22,3
Hydro	88	83	229	243	105,2	111,3
2030 vs 2021						
Solare			31	30	27	81
Eolico			24	24	7	20
Hydro			17	17	24	70

Fonte: elaborazioni Althesys su ENEC 2023

La recente presentazione dell'aggiornamento del Pniec da parte del Mase, atteso da tempo, ha suscitato reazioni discordi. Ritenuto "realistico e non velleitario" dal governo, ha invece deluso gli ambientalisti più determinati, che puntavano ad obiettivi più ambiziosi.

Il bicchiere è dunque mezzo vuoto o mezzo pieno?

La bozza di Pniec 2023 è un passo avanti sulla strada della decarbonizzazione per l'Italia. Gli obiettivi al 2030 si alzano e diventano più sfidanti rispetto al piano precedente, mancando oramai solamente sette anni e mezzo per traguardarli.

Dall'ultima versione del documento (dicembre 2019) molto è successo. Pandemia e guerra in Europa hanno stravolto l'economia e il settore energetico ha subito in modo particolare gli eventi recenti.

La politica clima-energia dell'UE ha cercato di fare fronte all'emergenza. Sono in fase di discussione molteplici proposte, tutte con l'obiettivo di rendere più sicura e più pulita l'Unione.

In questo contesto, il Piano Energia e Clima italiano, anche se ancora in discussione, pare accelerare nella trasformazione del settore, ma con una certa prudenza. Cautela forse dettata anche dalla volontà di non ripetere certi errori del passato, quando si è puntato a obiettivi ambientali molto sfidanti (non solo nell'energia) senza riuscire poi a raggiungerli.

Per il comparto elettrico, paiono comunque sostanzialmente confermate le aspettative sul fabbisogno di nuove rinnovabili, in particolare di solare ed eolico. Nella tabella 1 si confrontano il Pniec 2019, quello 2023 e alcuni altri scenari pubblicati di recente. Le attese sono andate aumentando da un +34 GW (se confrontato con il dato di installato al 31/12/2022) del Pniec 2019 fino al +82 GW nell'ultimo scenario di Elettricità Futura-Althesys presentato a febbraio di

quest'anno. Il Pniec 2023 indica +70 GW, di cui 55 da solare e 16 da eolico (più di 2 GW offshore).

Nel complesso, il Pniec 2023 pare piuttosto conservativo rispetto ai numeri di Elettricità Futura, ma non così distante in termini di capacità rinnovabile installata la 2030, poco meno di 12 GW. Sono circa 1,6 GW medi annui, laddove il gap tra quanto si realizza annualmente e quanto si dovrebbe fare è ancora tra i 5 e 7 GW/anno (a seconda che si considera installato 2022 o le previsioni 2023).

Per poter centrare l'obiettivo la potenza che deve entrare in esercizio annualmente, se il 2023 si chiuderà con un +5 GW sull'anno precedente come da trend dei primi 5 mesi dell'anno, sarà, infatti di circa 9 GW tra il 2024 e il 2030. Comunque, un incremento inferiore a quello del 2011.

Si tratta insomma, di un obiettivo realistico e raggiungibile, a patto che si sblocchi la macchina autorizzativa, ancora troppo lenta, come dimostrano anche i ben auguranti dati 2023.

Un po' diverso se si ragiona in termini di peso delle rinnovabili sui consumi. La quota Fer-E valida per il calcolo degli obiettivi, data dal rapporto tra la produzione lorda da Fer e il consumo interno lordo di energia elettrica (Cil) è data al 65% al 2030, ovvero 10 punti in più del precedente Pniec. In pratica, secondo la nuova bozza di piano, si tratta di alzare del 22% il contributo in energia delle rinnovabili a fronte di un incremento del 3% dei consumi (Tabella 2). Pur essendo una quota non modesta, siamo ancora distanti dal 70% e oltre indicato da molti stakeholder del settore elettrico.

Sebbene qui ci si concentri sul settore elettrico, non va dimenticato che il Pniec lascia alcuni interrogativi aperti. Ad esempio, se per i settori Ets l'attuale obiettivo europeo di riduzione delle emissioni è vicino e non richiede particolari sforzi, per i settori non Ets (effort sharing), soprattutto civile e trasporti, non sono ancora state trovate le policy necessarie per consentire di abbattere le emissioni nella misura richiesta dall'UE. Peraltro, le resistenze sull'efficientamento degli edifici e le difficoltà della mobilità elettrica non paiono confortanti.

In conclusione, la bozza di Pniec inviata a Bruxelles nel settore elettrico pare procedere abbastanza speditamente nella crescita delle rinnovabili, anche se il passo poteva essere un po' più veloce. Ma il vero punto chiave è che il passo non dipende dal disegno degli scenari, quanto piuttosto dalla reale capacità di correre. Fuor di metafora, servono adeguate condizioni di contorno; i decreti semplificazioni sono stati un passo avanti, ma molti ancora sono da fare: definizioni delle aree idonee, norme chiare su agrivoltaico, decreto Fer2, nuove aste per eolico e fotovoltaico, Cer, etc.

Discutere se il Pniec deve prevedere 1-1,5 GW in più all'anno quando ancora la differenza tra costruito annuo e target annuo è di almeno 5 GW è un esercizio intellettualmente stimolante, ma poco utile e pragmatico. È questa una visione poco lungimirante e riduttiva? Forse, ma questa è oggi la vera sfida.